



Azione Cattolica dei Ragazzi

AL POZZO DI SICAR – *Ritiro nel tempo di Avvento/Natale* per bambini e ragazzi

VENIVA NEL MONDO LA LUCE VERA

Ritiro spirituale nel tempo di Avvento/Natale per bambini e ragazzi
sull'icona evangelica Gv 1,1-12.14.18

Sussidio per gli Educatori

A cura dell'Ufficio Centrale ACR.

Hanno collaborato: Stella Attanasio, Stella: Chiara Ascani, Enza Capizzi, Manuel Cerna, Debora Ciliento, Daniela Di Bari, Simona Fodde, Daniela Melis, Giorgio Vitaioli.

PRESENTAZIONE

“L’ascolto della Parola suscita la preghiera ed educa ad essa. La preghiera è esperienza di comunione con il Signore; si esprime nello stare alla sua presenza e nel dialogare con Lui. La preghiera è esperienza di incontro, di relazione, di amore. [...] Se il nostro rapporto con il Signore è vivo, il nostro dialogo con Lui non può essere occasionale e superficiale, ma fedele e profondo”.

dal Progetto Formativo, 4.2, pag. 51

Questo sussidio che avete tra le mani è una delle tre proposte di *Itinerari di spiritualità* che l’ACR propone anche in questo anno associativo. Tre proposte – *Betània, Al pozzo di Sicar, Tabor* - con un unico obiettivo: aiutare i ragazzi a lasciarsi incontrare dalla Parola di Dio perché possa illuminare il loro cammino di cristiani, scoprendo quanto questa Parola può essere viva e vera oggi per la loro esistenza; un’occasione in cui i ragazzi possano scoprire il volto di Cristo attraverso la lettura e la meditazione della Scrittura.

Nel proprio cammino di iniziazione cristiana, di scoperta della persona di Gesù, è fondamentale che i ragazzi non si costruiscano una loro idea di Dio, derivata da ciò che hanno sentito e gli è stato riferito, spesso anche in maniera distorta. Nel percorso formativo che proponiamo dobbiamo aiutarli a delinearne piano piano i contorni a partire dalla sua Parola che rivela il suo vero volto, con tutto lo stupore che questo comporta.

Lo sforzo che da sempre l’ACR fa nel suo percorso formativo è quello di aiutare i ragazzi ad incontrarsi con questa Parola a partire dalla loro vita, consapevole che *“la scoperta della fede si sviluppa a partire dalla conoscenza di Gesù e della sua Parola”*¹. È proprio attraverso l’esperienza della Parola vissuta in concreto che i ragazzi si appropriano dello stile di vita evangelico, e lentamente la loro vita si conforma a quella di Cristo, rivelando nella loro quotidianità non solo la Sua presenza amica, ma anche la scelta di seguirlo, di vivere come lui ha vissuto.

Ecco perché l’ACR, attraverso queste proposte, vuole aiutare i ragazzi a vivere, all’interno dei loro percorsi formativi, delle esperienze belle di ascolto e appropriazione della Parola.

Non a caso le icone bibliche che hanno ispirato i nomi di questi strumenti rivelano tutte la bellezza e la necessità di una relazione con Cristo che si fa sempre più profonda e matura: *Betània – lectio divina sul brano biblico dell’anno*, che mette in evidenza l’importanza dell’amicizia, ma anche la bellezza di lasciarsi affascinare dall’essenziale, dallo stare con il Signore; *Al pozzo di Sicar – ritiro spirituale di Avvento*, che ci fa rivivere l’esperienza della Samaritana che trova nel pozzo della Parola l’acqua viva che disseta il suo desiderio di Dio; *Tabor – week-end di spiritualità di Quaresima per 12/14*, che ci rimanda all’esperienza della contemplazione e dello stare con Gesù vissuto dai discepoli nella Trasfigurazione.

Il nostro compito di educatori, attraverso queste esperienze che il Centro nazionale ha pensato, deve essere quello di accompagnare i ragazzi a maturare un approccio nuovo alla Parola di Dio; un approccio di tipo affettivo, amoroso, relazionale: non come quello di uno studente che prende appunti di ciò che scrive, ma soltanto in funzione dello studio, del passare un esame. Appropriarsi della Parola di Dio significa porsi nella linea di quel custodire le parole-avvenimenti con cui Luca designa l’atteggiamento di Maria di fronte a ciò che accade sotto ai suoi occhi (Lc 2,19). Sarà questo nuovo modo di rapportarsi alla Parola che porterà frutti di conversione e di vita nuova.

Come qualsiasi strumento posto nelle mani degli educatori è fondamentale anche per questi itinerari di spiritualità il lavoro di mediazione tra ciò che è proposto in questo sussidio e la realtà dei vostri gruppi ACR; fate in modo che la Parola entri davvero nella vita dei ragazzi!

Ci auguriamo che tutti i bambini e i ragazzi dei gruppi ACR potranno sperimentare, anche quest’anno, percorsi vivificanti di preghiera e di riflessione sulla Parola di Dio. Anche il quaderno che è stato pensato *“È bello stare con te!”* è uno strumento che accompagnerà i ragazzi a lasciare traccia e a raccontare l’esperienza di Dio che, tramite la sua Parola, fanno giorno dopo giorno.

Buon cammino in compagnia della Parola!

L’Ufficio Centrale ACR

¹ ACI, *Progetto Formativo*, § 5.3 pag. 72

INTRODUZIONE

Al pozzo di Sîcar propone un ritiro spirituale per i ragazzi, come momento di ascolto della Parola, coniugando il silenzio e la riflessione personale con la dimensione della condivisione e della fraternità. Si vuole così fare esperienza di Dio all'interno di un cammino di fede condiviso. La Parola è il pozzo a cui attingere per cogliere il significato profondo che il Signore vuole dare alla nostra vita. L'immagine del pozzo a cui la Samaritana si è accostata per bere l'acqua che disseta per sempre è particolarmente significativo e ci fa già pregustare il significato che vogliamo dare a questo momento.

L'icona evangelica che guiderà questo ritiro pensato per il tempo liturgico dell'Avvento/Natale è tratta dal prologo del Vangelo di Giovanni (Gv 1,1-12.14.18). I ragazzi saranno invitati a scoprire Gesù come la luce vera che è venuta nel mondo, come colui che Dio Padre ha inviato sulla terra perché tutti gli uomini potessero conoscerlo, perché "solo il Figlio unigenito ce lo ha rivelato". In questo brano diventa chiave il concetto che Gesù è l'autocomunicazione di Dio agli uomini ed entrando in relazione con lui si entra in comunione con il Padre e si fa esperienza di Dio così com'è realmente, senza maschere e sovrastruttura che a volte confondono la sua immagine.

Il ritiro spirituale è un'esperienza che va preparata proprio perché è particolarmente importante nella vita di fede dei ragazzi. Essi, spesso per la prima volta, vengono ad accostarsi alla Parola di Dio in modo profondo, cercando di capire come essa può aiutarli nella loro vita ad incontrare il Signore. Ecco perché ogni parte della proposta che offriamo ha la sua importanza. Non si tratta di un'attività che può essere utilizzata "a pezzi", secondo una scelta degli educatori sul momento, ma di un'esperienza che va vissuta nella sua interezza, sapendo ovviamente adattarla al gruppo.

Alcune indicazioni sul ritiro:

Il numero di partecipanti:

Il numero dei bambini e ragazzi che partecipano all'esperienza è la prima cosa a cui porre molta attenzione. Un gruppo molto numeroso potrebbe rivelarsi ingestibile e non aiuterebbe i ragazzi a vivere un'esperienza di incontro personale con la Parola. Ecco perché ti consigliamo di far vivere l'esperienza a piccoli gruppi di max 20/30 bambini (6/11) o ragazzi (12/14), per permettere di creare un clima di ascolto e di silenzio, ma anche di confronto e fraternità. Se il numero dei ragazzi per fascia d'età fosse superiore, si consiglia di scegliere un luogo che permetta di distribuire i ragazzi in modo da assicurare il raccoglimento e lo scambio a piccoli gruppi.

I tempi:

Questa proposta può essere adattata anche nei tempi, tenendo presente se sono ragazzi di 6/11 o 12/14, se hanno già vissuto esperienze simili o si affacciano per la prima volta. Il ritiro, così come è scandito in questo sussidio, è calibrato su una giornata intera, in modo da dare lo spazio opportuno ad ogni fase: l'accoglienza, l'ascolto della Parola, la meditazione personale (deserto), la condivisione, la celebrazione.

Con gli opportuni adattamenti è possibile far vivere questa esperienza anche in un pomeriggio.

L'ambiente:

La scelta del luogo in cui vivere questa esperienza è molto importante; l'ambiente stesso dovrebbe poter stimolare i ragazzi al silenzio, al raccoglimento, alla preghiera. Anche nella sistemazione degli ambienti in cui vivere i momenti in cui è scandito il ritiro dovranno essere particolarmente curati, caratterizzati e differenziati, in modo da aiutare i ragazzi a mantenere un clima di ascolto.

La struttura del sussidio

Il ritiro è strutturato in 5 momenti: *l'accoglienza*, che aiuterà i ragazzi a prendere familiarità tra di loro e con il tema di riflessione del ritiro; *l'ascolto della Parola*, dove i ragazzi costruiranno l'ambientazione, leggeranno e comprenderanno insieme sulla Parola di Dio; *medito la Parola*, momento in cui vivranno l'esperienza del deserto e della riflessione personale; *condivisione*, in cui racconteranno agli altri i frutti della meditazione personale; *la celebrazione*, che conclude il ritiro.

ICONA BIBLICA - Gv 1,1-12.14.18

¹ In principio era il Verbo, il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio. ² Egli era in principio presso Dio: ³ tutto è stato fatto per mezzo di lui, e senza di lui niente è stato fatto di tutto ciò che esiste. ⁴ In lui era la vita e la vita era la luce degli uomini; ⁵ la luce splende nelle tenebre, ma le tenebre non l'hanno accolta. ⁶ Venne un uomo mandato da Dio e il suo nome era Giovanni. ⁷ Egli venne come testimone per rendere testimonianza alla luce, perché tutti credessero per mezzo di lui. ⁸ Egli non era la luce, ma doveva render testimonianza alla luce. ⁹ Veniva nel mondo la luce vera, quella che illumina ogni uomo. ¹⁰ Egli era nel mondo, e il mondo fu fatto per mezzo di lui, eppure il mondo non lo riconobbe. ¹¹ Venne fra la sua gente, ma i suoi non l'hanno accolto. ¹² A quanti però l'hanno accolto, ha dato potere di diventare figli di Dio. ¹⁴ E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi; e noi vedemmo la sua gloria, gloria come di unigenito dal Padre, pieno di grazia e di verità. ¹⁸ Dio nessuno l'ha mai visto: proprio il Figlio unigenito, che è nel seno del Padre, lui lo ha rivelato.

1. ACCOGLIENZA

Nei due o tre giorni dell'incontro ACR che precedono il ritiro, possibilmente nel luogo solitamente usato per la preghiera, viene posizionato un cavalletto sul cui piano di lavoro viene posto un cartellone di colore scuro. Di volta in volta, il quadro verrà arricchito di immagini e parole di colore chiaro o luminoso (bianco, giallo, argentato o dorato) che simboleggino la luce. Si possono, ad esempio, utilizzare ritagli di cartoncino o pennarelli coprenti oppure la carta alluminio creando un'opera a rilievo.

Le immagini da comporre possono essere quelle che parlano della luce: una fiamma, una lanterna, il sole, la scia della stella (che esplicitamente indica, anche, la luce che i Magi hanno seguito); si può anche giocare con le parole del ritiro e con esse formare l'immagine: il titolo del ritiro, "Parola", "Luce", "Verbo", ma anche il giorno e il luogo del ritiro.

La composizione dell'opera può avvenire, anche, in un unico incontro, magari facendo attenzione ad aggiungere i segni quando i ragazzi non ci sono, proprio per educare lo sguardo a notare cosa c'è di nuovo, di luminoso.

Quando tutto è composto si consegna ai ragazzi un cartoncino che raffigura quello che nel quadro è riportato: una piccola fiammella, un raggio di sole, la scia della stella, una lanterna con le indicazioni per il ritiro: luogo, data, titolo e nome del ragazzo.

All'inizio della giornata, i ragazzi vengono coinvolti in due semplici attività: una per favorire la conoscenza reciproca, l'altra per presentare l'esperienza del ritiro. Entrambe vanno vissute in un luogo diverso rispetto a quello nel quale si vivrà il ritiro "vero e proprio".

Nel luogo in cui si svolge l'accoglienza, apposti alle pareti si trovano dei cartelli su cui sono riportati degli slogan che esprimano i probabili pensieri dei ragazzi in merito all'esperienza.

Es:

- ✓ *"che bello stare con i miei amici e conoscerne altri...";*
- ✓ *"chissà che belle novità che scoprirò...";*
- ✓ *"...mah!...";*
- ✓ *"...forse, vedremo delle luci particolari?...";*
- ✓ *"...che ci sto a fare oggi qui?"*
- ✓ *"...mi sa che oggi succederà qualcosa di strano...";*
- ✓ *"..." (altri pensieri dei ragazzi).*

Ognuno individua lo slogan che meglio rispecchia il proprio sentire e vi si va a posizionare accanto. Ritrovatisi così, per "gruppi di interesse", i ragazzi possono presentarsi (se non si conoscono) o esplicitarsi meglio a vicenda il perché di quella scelta.

Per spiegare il significato del ritiro e dei suoi vari momenti si può utilizzare come simbolo una radio o un suo disegno.

Ogni parte della radio viene associata/paragonata ad un atteggiamento che occorre avere per vivere bene il ritiro. Ad esempio:

- ✓ **ANTENNA = CONCENTRAZIONE/ATTENZIONE**
Come l'antenna serve per cercare la giusta frequenza, così a ciascuno di noi serve l'essere vigile per captare il messaggio che Dio oggi ha per ciascuno;
- ✓ **MANOPOLA DEL VOLUME = USO DELLA VOCE (silenzio/parola)**
Durante il ritiro occorre in alcuni momenti "abbassare il volume" e dunque fare silenzio, in altri lo si può "alzare" poiché ci viene chiesto di condividere con gli altri i nostri pensieri. In ogni caso il volume va sempre regolato su toni bassi !!!

✓ CASSE = ASCOLTO

L'esperienza del ritiro ci chiede di ascoltare il messaggio (Buona Notizia) che Dio trasmette oggi sulla nostra frequenza.

✓ MANOPOLA DELLA FREQUENZA = ATTEGGIAMENTO DI RICERCA

Se non ci impegniamo col cuore a sintonizzarci su quanto ci viene proposto, non capteremo null'altro che ...un rumore o un fruscio di sottofondo (parole che ci ronzano a vuoto nella testa)

La radio rimane nel luogo dell'incontro come "pro memoria" per tutta la giornata. Se la si è disegnata su un cartellone si può scrivere accanto ad ogni pezzo individuato il significato dato (es. accanto all'antenna: concentrazione, ecc).

2. AMBIENTAZIONE

A questo punto si entra nella sala dove si svolgerà il ritiro che è semibuia (giusto quel che serva affinché i ragazzi non inciampino!), tranne una piccola zona in cui una luce illumina il libro della Parola. La sala verrà precedentemente tappezzata di parole, frasi, messaggi di uso comune e anche di qualche versetto del vangelo (sui muri, che scendono dal soffitto, ecc.). Entrando, i ragazzi dovranno scorgere queste parole, magari aiutati da qualche torcia per leggere meglio. Alle pareti ci sono però anche dei fogli bianchi sui quali i ragazzi possono aggiungere alcune parole o frasi che più spesso usano e/o sentono nella loro quotidianità.

In un punto della sala è posto il libro della Parola a terra, magari aperto e adagiato su un po' di paglia. Lungo il percorso che porta alla Parola o attorno ad essa, vi sono delle lampade che possono illuminare anche alcuni versetti del prologo di Giovanni, che rappresentano quelle luci che ciascuno incontra che nel percorso della propria vita e che aiutano ad illuminare i propri passi, un po' come è stato Giovanni Battista ai tempi di Gesù.

Attraverso questa ambientazione si vuole trasmettere ai ragazzi il messaggio che Dio ci raggiunge con la sua Parola nella nostra realtà quotidiana, che ci vede immersi in un mondo di parole e messaggi di vario tipo: la Parola è lì da sempre e per sempre, anche se noi non ce ne accorgiamo perché attratti da altri messaggi.

La Parola è luce, dà senso a tutto; essa, infatti, è l'unico punto luce della stanza (oltre le luci delle lanterne lungo il percorso verso la Bibbia).

La Parola, posizionata a terra e sulla paglia, identifica Gesù come la Parola fatta carne.

ASCOLTO LA PAROLA

I ragazzi vengono ora invitati ad avvicinarsi e a sedersi attorno alla Parola posta per terra e a prendere la propria Bibbia, cercando il testo di riferimento.

Ci si dispone ad accogliere la Parola di Dio recitando insieme questa preghiera:

Preghiera alla Spirito

*Vieni, Spirito Santo,
donaci di comprendere che questa Parola che ascolteremo,
parla direttamente alla nostra vita,
e ci rivela il progetto di amore
che Dio nutre per ciascuno.
Vieni, e apri le orecchie del nostro cuore
perché ascoltando la Parola
possiamo imparare ad essere davvero discepoli di Gesù,
e a scegliere, senza paura,
quello che il Vangelo ci chiede.
Vieni, e aiutaci a far entrare con forza
questa Parola nella nostra esistenza,
perché la trasformi, la renda bella,
e tutti possano vedere che anche noi
abbiamo incontrato il Signore Gesù
che ci ha cambiato la vita. Amen.*

Chi guida il ritiro proclama il prologo di Giovanni, leggendolo dalla Bibbia posta sulla paglia, mentre tutta la sala viene illuminata.

CAPISCO LA PAROLA

Per consentire ai ragazzi di appropriarsi maggiormente del messaggio contenuto nel brano evangelico appena ascoltato, viene loro chiesto di evidenziarne alcune parti, sottolineandole con diversi colori. Vengono qui suggerite alcune possibilità di ciò che può essere evidenziato: ogni educatore, in base alla realtà del proprio gruppo, deciderà quale proposta scegliere. L'attenzione può essere posta su:

- le *parole che ricorrono più volte* (Verbo, Dio, luce, carne, testimone, venire, mondo);
- i *verbi*, spiegando poi il senso dell'utilizzo dei vari tempi verbali (adatto soprattutto per i 12-14), nello specifico :
 - l'imperfetto che sottolinea un'azione del passato che dura nel tempo, qui è utilizzato per far risaltare la preesistenza di Dio rispetto a tutto quanto narrato,
 - il presente esplicita tutto ciò che si riferisce evidentemente all'oggi e dunque alla testimonianza che è chiesta a ciascuno di noi,
 - il passato remoto invece descrive tutto ciò che è un evento compiuto, un fatto storico ed è utilizzato soprattutto per raccontare gli eventi legati in particolare all'Incarnazione;
- le *parole o le frasi che non si sono ben comprese* alla prima lettura del brano.

Dopo ciò, chi guida il ritiro tiene la meditazione con la quale cercherà di chiarire ancor meglio alcuni aspetti del brano. In particolare, si potranno rileggere singolarmente i versetti scelti e farli seguire dalla riflessione.

¹*In principio era il Verbo, il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio.*

²*Egli era in principio presso Dio:*

³*tutto è stato fatto per mezzo di lui, e senza di lui niente è stato fatto di tutto ciò che esiste.*

All'inizio del suo Vangelo, Giovanni ci invita contemplare, in forma poetica, la vicenda storica di Gesù, la cui origine si perde nell'eternità di Dio.

L'espressione *in principio* ci fa pensare sicuramente al racconto della Creazione (Gn 1,1), ma qui non intende riferirsi al momento iniziale del tempo, quanto piuttosto al fatto che Dio (il Verbo) esiste prima del tempo e del mondo.

Giovanni pone quindi in evidenza la presenza creatrice di Dio nell'Universo e la sua preesistenza rispetto a tutto ciò che esiste. Dio è da sempre, non ha un inizio e non avrà mai una fine.

Gesù è allora il Verbo di Dio: forza che crea e rivelazione che illumina. Egli è la Parola vivente attraverso la quale Dio si comunica a noi uomini e opera nel mondo e nella storia.

Dio è la vita ed è Colui che con la Parola (Verbo) ha creato l'Universo intero: tutto ciò che esiste è un'espressione della Parola di Dio per cui va guardato con i suoi occhi per coglierne il vero significato/valore. Anche la nostra vita, allora, ha il suo principio e quindi la sua ragion d'essere nell'esistenza di Dio. Nulla in noi e attorno a noi avviene a caso.

⁶*Venne un uomo mandato da Dio e il suo nome era Giovanni.*

⁷*Egli venne come testimone per rendere testimonianza alla luce, perché tutti credessero per mezzo di lui.*

⁸*Egli non era la luce, ma doveva render testimonianza alla luce.*

Dal racconto dell'eternità di Dio, si inizia da questo punto in poi a raccontare della venuta storica di Gesù-Verbo nella carne. Gesù è preceduto nella storia da un testimone, Giovanni il Battista, la cui missione è quella di condurre gli uomini alla fede in Gesù-Luce.

Giovanni è un testimone della Luce; però, anche se la sua missione è grande ed importante, è pur sempre "una luce" e non "la luce" e la sua testimonianza serve "solo" per aiutare gli uomini ad avvicinarsi alla vera luce che è Gesù.

⁹*Veniva nel mondo la luce vera, quella che illumina ogni uomo.*

¹⁴ E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi; e noi vedemmo la sua gloria, gloria come di unigenito dal Padre, pieno di grazia e di verità.

Gesù è la luce vera, autentica perché apportatrice della Verità che, sola, dà senso a tutte le altre piccole luci che si possono incontrare nel proprio percorso di vita. La sua luce illumina tutti gli uomini, senza escludere nessuno.

Per descrivere l'Incarnazione del Figlio di Dio, l'evangelista afferma, volutamente, che Egli si fece *carne* (e non uomo) perché questo termine contiene in sé il senso della debolezza e della fragilità della condizione umana. Viene così sottolineato il contrasto tra il Verbo (il divino - l'Infinito) e la natura umana (la carne, il finito).

Il Figlio di Dio viene fra noi, si fa carne: contrariamente ad ogni previsione umana, Giovanni ci dice che la Parola, in un momento storico ben preciso, si è fatta uomo e dunque ha fatto sue le debolezze e la fragilità delle sue creature.

È Dio che si abbassa sino a noi perché noi possiamo avvicinarci a Lui: l'incarnazione è l'evento tramite il quale la grazia e la gloria di Dio si accostano alla fragilità degli uomini. Gesù è il dono che Dio fa a ciascuno di noi.

L'espressione "venne ad abitare in mezzo a noi" indica lo scopo dell'incarnazione: Dio vuole abitare con l'uomo perché vuole condividere concretamente la vita di ogni persona, in qualsiasi luogo e situazione di vita essa si trovi.

Infine, poiché Gesù si è rivelato agli uomini in maniera umile, nascosta ed ... inconsueta, può cogliere la sua gloria solo chi, da vero discepolo, si lascia guidare dalla fede.

¹¹ Venne fra la sua gente, ma i suoi non l'hanno accolto.

¹² A quanti però l'hanno accolto, ha dato potere di diventare figli di Dio

Giovanni sottolinea ancora una volta come Gesù sia vicino all'uomo ("la sua gente", "i suoi") e come la sua presenza sia sempre e solo espressione di un Dono grande e mai di un'imposizione. E, nonostante questa vicinanza gratuita, ci sono sempre uomini che non fanno o non vogliono far posto a Gesù nella propria vita.

Gesù però si comunica sempre tutto a tutti, ma lascia sempre che sia l'uomo a scegliere se accoglierlo o meno nella propria vita.

3. MEDITO LA PAROLA

Spunti di riflessione per i 6-11

- ✓ Hai paura del buio? Quali sono le situazioni che ti fanno sentire come al buio? Racconta o disegna le differenze delle emozioni che provi quando sei al buio e quando sei invaso dalla luce.
- ✓ Quali sono le persone (piccole luci) che ti stanno vicino e che ti offrono dei punti di luce lungo la tua strada-vita? Quelle persone che ti aiutano a non aver paura del buio (difficoltà, incomprensioni, ecc)..
- ✓ Ti lasci sempre illuminare dalla luce di Gesù (la sua Parola, il suo esempio)? Oppure chiudi gli occhi e continui a camminare da solo al "buio" ?
- ✓ Come posso essere, come Giovanni, una "piccola luce" per far conoscere Gesù agli altri?

Spunti di riflessione per i 12/14

- ✓ Hai mai pensato al "principio" di tutto... al "principio" della creazione? Se non ti è mai capitato prova a pensarci. Cosa ti viene in mente?
- ✓ Con la sua Parola Dio crea il mondo e quindi realizza qualcosa di bello. Sono capace anche io di utilizzare le mie parole per costruire qualcosa di bello (amicizia, aiuto, sorriso...)?
- ✓ Quali sono le situazioni che ti fanno sentire "al buio" (difficoltà, dolori, incomprensioni..)?
- ✓ Il buio rappresenta anche le situazioni di dubbio. Quali sono i dubbi che hai sulla fede e sulla tua vita?
- ✓ Quali sono le persone a cui ti aggrappi nei momenti di buio? Chiedi loro consiglio e aiuto quando sei in una situazione di difficoltà o in una situazione buia, con dei dubbi?
- ✓ Quali sono le situazioni che non ti fanno accogliere la Luce? Vuoi che la Luce illumini tutto di te?

- ✓ La Parola di Dio è la luce vera: vuoi accogliere questa luce nella tua vita di tutti i giorni? Quali sono le “tenebre” che te lo impediscono?
- ✓ Cosa ti comunica Gesù che nasce a Betlemme, umile e povero, Lui che è il creatore del mondo?

Al termine della meditazione ogni ragazzo è chiamato a costruire un piccolo dono da dare agli altri. Si può pensare di realizzare delle lanterne con dei barattoli di vetro, dei fili colorati (quelli che usano gli elettricisti) per poterle appendere, applicando i personaggi del presepe dalla parte esterna del barattolo (personaggi distinti stampati su carta adesiva o normale da incollare) (*vedi allegato*), nelle quali verrà poi inserito un lumino durante la celebrazione finale. Sul barattolo sarebbe indicato anche riportare, con un pennarello indelebile per vetro, l'Alfa (**a**) e l'Omega (**w**) per indicare la preesistenza, il principio, ieri; l'esistenza, l'ora, l'oggi; il sempre. Le lanterne verranno utilizzate come segno da scambiare durante la celebrazione finale prendendo la Luce dal cero pasquale.

COSA DICO IO, preghiera personale

Durante questo momento, i bambini e i ragazzi riportano alcuni spunti della meditazione personale, delle buone intenzioni, una preghiera personale maturate durante la riflessione su delle strisce di carta gialla larghe circa 4-5 cm circa che formeranno dei raggi.

4. CONDIVISIONE

I ragazzi, ritrovatisi attorno alla Parola, comunicano a turno la propria riflessione, dopodiché posizionano i raggi intorno alla Bibbia.

Il gesto vuole riprendere la responsabilità e la missione evangelizzatrice di ogni cristiano: la Parola prende corpo e spazio nel mondo anche attraverso di noi, il nostro stile di vita, il nostro pensiero e ha come sorgente la Parola stessa. Il gesto segna il propagarsi della luce anche attraverso le nostre vite.

5. CELEBRAZIONE FINALE

La celebrazione è un'adorazione eucaristica. L'ostensorio può essere sistemato subito dietro al luogo in cui è adagiata la Bibbia con i raggi frutto della meditazione dei ragazzi. Accanto al libro della Parola si può rendere visibile il versetto “e il Verbo si è fatto carne ed è venuto ad abitare in mezzo a noi”, posizionando anche il cero pasquale.

Saluto di chi presiede la liturgia

Si intona un canto sulla luce e si accende il cero Pasquale.

*La guida o chi presiede fa un breve riferimento alla veglia pasquale e all' **a** e all' **w** segnati sul cero (e sulle lanterne che i ragazzi hanno precedentemente costruito).*

Preghiera d'introduzione:

P. *Signore Gesù, Verbo di Dio*

T. *Apri il nostro cuore e la nostra mente affinché siamo capaci di riconoscere sempre la tua Parola tra le tante parole che affollano le nostre giornate*

P. *Signore Gesù, Luce del mondo*

T. *Allontana le tenebre della solitudine e del dubbio dalla nostra vita e fa che essa sia sempre un riflesso della tua luce*

P. *Signore Gesù, Pane di Vita*

T. *Consentici di riconoscere sempre con viva fede la tua presenza nell'Eucarestia*

Canto di esposizione: Sei tu Gesù

(lo spartito e gli accordi sono disponibili sul sito www.acr.azionecattolica.it)

Se guardo il cielo, la luna e le stelle,
penso alla vita che Tu mi hai donato.
Nel mio cammino ho incontrato il Tuo Amore,
Gioia infinita che non passerà.

Che meraviglia scoprire che...

*Sei Tu Gesù che vivi in me,
ogni respiro mi parla di Te
Sei Tu Gesù che vivi in me,
luce nel mondo sarò insieme a Te.*

Tutta la storia mi parla di Te,
in ogni persona riscopro il Tuo volto.
Non smetterò di cantare il Tuo Amore,
con la mia vita Ti loderò !
Che meraviglia scoprire che...

Da sempre e per sempre mi hai preso per mano
Tu mi hai insegnato a servire con Gioia.
Adesso io so ciò che conta davvero:
prima di tutto la Carità
Che meraviglia scoprire che...

Silenzio e adorazione silenziosa

Canto per intronizzare la Parola: Ogni mia parola (o uno simile)

Dalla prima lettera di Giovanni

(1,1-3.5-7; 2,9-11)

Ciò che era fin da principio, ciò che noi abbiamo udito, ciò che noi abbiamo veduto con i nostri occhi, ciò che noi abbiamo contemplato e ciò che le nostre mani hanno toccato, ossia il Verbo della vita (poiché la vita si è fatta visibile, noi l'abbiamo veduta e di ciò rendiamo testimonianza e vi annunziamo la vita eterna, che era presso il Padre e si è resa visibile a noi), quello che abbiamo veduto e udito, noi lo annunziamo anche a voi, perché anche voi siate in comunione con noi. La nostra comunione è col Padre e col Figlio suo Gesù Cristo.

Questo è il messaggio che abbiamo udito da lui e che ora vi annunziamo: Dio è luce e in lui non ci sono tenebre. Se diciamo che siamo in comunione con lui e camminiamo nelle tenebre, mentiamo e non mettiamo in pratica la verità. Ma se camminiamo nella luce, come egli è nella luce, siamo in comunione gli uni con gli altri, e il sangue di Gesù, suo Figlio, ci purifica da ogni peccato.

Chi dice di essere nella luce e odia suo fratello, è ancora nelle tenebre. Chi ama suo fratello, dimora nella luce e non v'è in lui occasione di inciampo. Ma chi odia suo fratello è nelle tenebre, cammina nelle tenebre e non sa dove va, perché le tenebre hanno accecato i suoi occhi.

Breve riflessione di chi presiede, che riprende i passaggi del ritiro.

Adorazione silenziosa

A turno, alcuni ragazzi leggono diversi versetti della Scrittura che riprendono il tema della luce e che vengono intervallati dal canone di Taizè:

Questa notte non è più notte davanti a Te, il buio come luce risplende (2 volte)

L. In principio era il Verbo, il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio. In lui era la vita e la vita era la luce degli uomini; la luce splende nelle tenebre (Gv 1,1.4.5b).

L. Il Signore è la mia luce e la mia salvezza; di chi temerò? Il Signore è il baluardo della mia vita; di chi avrò paura? (Sal 27,1).

L. Il popolo che camminava nelle tenebre, vede una gran luce; su quelli che abitavano il paese dell'ombra della morte, la luce risplende (Is 9,1).

L. Io sono la luce del mondo; chi segue me, non camminerà nelle tenebre, ma avrà la luce della vita. (Gv 8,12)

L. Voi siete la luce del mondo; non può restare nascosta una città collocata sopra un monte, né si accende una lucerna per metterla sotto il moggio, ma sopra il lucerniere perché faccia luce a tutti quelli che sono nella casa. Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini, perché vedano le vostre opere buone e rendano gloria al vostro Padre che è nei cieli. (Mt 5,14-16)

L. Io son venuto come luce nel mondo, affinché chiunque crede in me, non rimanga nelle tenebre (Gv 12,46).

Gesto

I ragazzi, portando con sé la lanterna preparata in precedenza, si avvicinano processionalmente al cero pasquale al quale il sacerdote accende dei lumini che consegna a ciascuno dicendo (in ricordo del Battesimo): “N., ricevi la luce di Cristo, fiamma che sempre devi alimentare”. Dopo aver posizionato la luce all’interno della lanterna, ogni ragazzo torna al proprio posto.

I ragazzi si scambiano a questo punto le lanterne, mentre si esegue un canto adatto.

Si conclude insieme dicendo (magari a cori alterni):

Preghiera

Gesù è la luce che illumina ogni uomo che viene in questo mondo;
chi crede in Lui è una fiaccola che splende nelle tenebre;
ognuno di noi è chiamato a rendere testimonianza alla “Luce”.

I testimoni della luce portano sempre la fiaccola accesa, la tengono in alto senza nasconderla, stanno attenti a che la fiaccola non si spenga per mancanza di olio, cioè di fede e di amore.

Essere testimoni della luce, come Giovanni il Battista, come gli apostoli e come tutti i santi, è lo scopo per cui ciascun cristiano vive.

Padre Nostro

Benedizione eucaristica

Canto

I ragazzi escono dal luogo tenendo in mano la lanterna accesa.